



Dalle strategie al supporto degli enti locali nella pianificazione

Urb. Massimo Pizzato

*Videoconferenza
11/10/2021*

Dalle strategie al supporto degli enti locali nella pianificazione

La **visione strategica** si differenzia da quella della **tattica**, la quale ha lo scopo di pianificare al meglio una singola attività e deve tener conto di tutti i vincoli pratici e contingenti di essa.

Nel gergo militare la strategia si riferisce ad *operazioni tese a raggiungere un obiettivo di lungo termine e si attua su scale geografiche ampie*; la tattica si riferisce invece ad *azioni tese a raggiungere un obiettivo di breve termine e generalmente si attua su scala geografica ridotta*: la tattica riguarda cioè il come combattere una battaglia, mentre la strategia riguarda il capire se la battaglia debba essere combattuta o no.

Cambiare tattica nel corso delle operazioni è normalmente possibile senza grossi problemi, e anzi è spesso vantaggioso per adattarsi a situazioni nuove o per ottenere la sorpresa sul nemico; cambiare strategia invece è di solito difficile e costoso, perché impone una riorganizzazione profonda e la modifica o l'abbandono degli strumenti/armamenti/organigrammi usati.

Dalle strategie al supporto degli enti locali nella pianificazione





IL RUOLO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

Piano Strategico metropolitano

LEGGE 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (Art.1 - comma 44 - lett. a)

funzione fondamentale

- adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano;
- costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel territorio metropolitano;
- anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza.



IL PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

Il Consiglio della Città metropolitana di Venezia ha adottato il Piano strategico metropolitano con deliberazione n. 20 del 23 luglio 2018.

Come previsto all'art. 7 dello Statuto, prima della definitiva approvazione da parte del Consiglio metropolitano, il Psm è stato sottoposto alle osservazioni dei rappresentanti della società civile, delle categorie, degli ordini professionali e dei sindacati riuniti nel Forum permanente. La consultazione si è conclusa il 28 settembre 2018.

Delle osservazioni pervenute, la Conferenza dei sindaci metropolitani ha tenuto conto prima di esprimere il parere sul testo adottato.

Il parere favorevole da parte della Conferenza metropolitana è stato acquisito con deliberazione n. 2 del 21/12/2018.

Il documento è stato infine definitivamente approvato dal Consiglio metropolitano con deliberazione n. 31 del 21/12/2018



PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

strategie generali

IDENTITÀ

assicurare una ottimale dimensione funzionale del territorio, che prenda in considerazione l'intero bacino idrografico di riferimento;

SVILUPPO

necessario integrare tra loro tutte le infrastrutture afferenti il sistema logistico e ricondurle a coerenza con il sistema insediativo, produttivo e dei servizi;

RESILIENZA

affrontare il tema della resilienza trasformando il Rischio in Opportunità, sotto tutti i possibili molteplici profili, per una migliore qualità della vita dei propri cittadini.





PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

STRATEGIE GENERALI MACRO

ATTUAZIONE > PIANIFICAZIONE DI SECONDO LIVELLO

Città metropolitana resiliente



Obiettivi

Ambiente

Sicurezza

Attività sostenibili

Cultura e innovazione



LINEE DI PROGRAMMA

Linea 1: UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE

Linea 2: OLTRE I CONFINI METROPOLITANI

Linea 3: COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE

Linea 4: RETI DI SUSSIDIARIETÀ

Linea 5: **PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

Linea 6: INFRASTRUTTURE E SERVIZI IN RETE

Linea 7: **SALVAGUARDIA E QUALITÀ DELL'AMBIENTE**

Linea 8: INFORMATIZZAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

Linea 9: **SVILUPPO ECONOMICO**

Linea 10: **SICUREZZA DEL TERRITORIO E DEI CITTADINI**

Linea 11: PROMOZIONE DEL TERRITORIO: TURISMO, CULTURA, SPORT

Linea 12: COESIONE ED INCLUSIONE SOCIALE

Linea 13: ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO

PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

RESILIENZA obiettivi Profilo ambientale

Rigenerazione del tessuto urbano: riqualificazione energetica degli edifici, nuove tecnologie di mobilità, aggiornamento delle regolamentazioni per lo sviluppo del territorio;

Adattamento al cambiamento climatico, salvaguardia delle aree naturali residuali e valorizzazione della rete ecologica metropolitana. Significa anche riorganizzare la gestione degli ambienti urbani riducendo il rischio idrogeologico non solo con interventi di riparazione ma anche di prevenzione, attuando i piani comunali delle acque e i piani di protezione civile e sensibilizzando la popolazione sui rischi;

Politiche di recupero delle aree contaminate, di cui Porto Marghera è l'esempio più emblematico, che vanno bonificate in continuità con il loro riutilizzo;

Coordinamento a livello metropolitano delle competenze disperse fra vari Enti e istituzioni, (funzioni dell'ex Magistrato alle Acque consone al livello metropolitano e supportando le amministrazioni locali nel controllo preventivo e successivo dell'ambiente).

PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

RESILIENZA obiettivi sicurezza

centrale operativa unica a livello metropolitano che coordini le diverse forze di Polizia locale attraverso tecnologie digitali in grado monitorare il territorio e di interfacciarsi in tempo reale con le Forze dell'Ordine, le banche dati a livello nazionale e reagire in tempo reale alle segnalazioni provenienti da portali di ingresso del traffico e dai cittadini attivati attraverso il Controllo di vicinato.

fornire modelli comportamentali e modalità operative alle strutture pubbliche e ai singoli cittadini per affrontare i rischi del territorio individuati nei piani di protezione civile, dando continuità ed ulteriore impulso alle competenze in materia, sia in forma diretta che associata (formazione, pianificazione, esercitazioni, gestione del volontariato e delle attrezzature, ecc).

PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

RESILIENZA obiettivi Attività sostenibili

incentivare l'**agricoltura a chilometro zero** delle produzioni locali e lo sviluppo di nuove forme di turismo in aderenza con il nuovo **brand Venice Green & Healthy**, portando ricchezza all'intero territorio metropolitano e sgravando il centro storico di Venezia;

promozione di forme di consumo basate sul **riuso** invece che sull'acquisto e sull'**accesso** piuttosto che sulla proprietà: sharing (car sharing , car-pooling), crowding (pratiche come il crowdfunding e il crowdsourcing), il bartering (il baratto tra privati o aziende), making (il movimento dei makers e la riscoperta del fai da te) mettendo al centro delle politiche il benessere sociale, il consumo consapevole, il risparmio, le economie di scala e la riduzione degli sprechi.

PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

RESILIENZA obiettivi cultura e innovazione

identità locale: diffusione ed accessibilità del patrimonio storico e culturale metropolitano favorendo processi di integrazione di tutti i cittadini;

qualità dell'offerta culturale, sostenendo e sviluppando creatività e innovazione in rapporto con Università, enti e istituti di ricerca;

valorizzare gli importanti giacimenti culturali del territorio metropolitano attraverso un **piano nazionale di coinvolgimento del privato.**

PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

STRUMENTI CHE ANDRANNO AD INTEGRARE IL PSM - PIANIFICAZIONE DI 2° LIVELLO

Piano Territoriale Generale



Gli obiettivi del PSM sono declinati in norme di pianificazione territoriale di area vasta recepite dagli strumenti urbanistici comunali

Documento Unico di Programmazione



L'attuazione delle strategie di resilienza avverranno inserendo nella componente strategica dei DUP comunali specifici progetti

Piano urbano della mobilità sostenibile



Individua azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali.

EFFICACIA

Competenza in materia urbanistica alla CMVE riassegnate con DGRV 665 del 21.05.2019



- dimensione territoriale funzionale come **bacino idrografico** (strategia identità), rappresentando la necessità per un territorio come quello della città metropolitana di non limitarsi a scelte esclusivamente amministrative (sui confini fisici degli enti), ma basandosi sui reali confini dei bacini idrografici afferenti ai principali corsi d'acqua che attraversano il territorio metropolitano;
- rafforzamento dei poli produttivi, salvaguardando le produzioni locali e le specialità del territorio (strategia sviluppo), nella consapevolezza che l'obiettivo del **contenimento del consumo di suolo** deve tener conto della necessità di cambiare radicalmente alcune scelte pianificatorie, in primis concentrando i poli produttivi (artigianali e industriali);
- Venezia e laguna patrimonio dell'umanità per un sistema integrato acque/sistema corridoi ecologici/piano turistico (strategia sviluppo), prevedendo che l'individuazione di una **buffer zone di livello metropolitano** rispetto al sito Unesco "Venezia e la sua Laguna" rappresenti il livello ottimo per poter tradurre strategie di adattamento utili alla tutela e salvaguardia del sito;

- Wise City – sviluppo tecnologico a servizio della Città Metropolitana (strategia sviluppo), in quanto **un sistema “esperto” di gestione delle informazioni** rappresenta supporto efficace per le strategie di adattamento e per il loro monitoraggio, soprattutto nella gestione di eventi estremi;
- Mitigazione quale rigenerazione dei tessuti urbani (strategia resilienza), determina un’inversione di rotta nella modalità di progettazione delle città, volta a non occupare nuove aree ma a **riqualificarne il tessuto esistente** con regole di adattamento;
- Adattamento al cambiamento climatico, salvaguardando le aree naturali residuali e **valorizzando la rete ecologica metropolitana** (strategia resilienza), ovvero, partendo dagli assi portanti del sistema ecologico metropolitano, individuare ambiti per la laminazione, la forestazione al fine di migliorare l’intero tessuto agro-urbano;
- incentivare l’agricoltura a chilometro zero delle produzioni locali e lo sviluppo di nuove forme di turismo (strategia resilienza), in quanto l’**agricoltura tradizionale** e le produzioni tipiche contribuiscono a determinare regole di adattamento consapevole, in quanto collaudate, non invasive e in grado di autosostenersi.

Il rischio da cambiamenti climatici per città, dissesto geo-idrologico, risorse idriche, agricoltura, incendi

Cambiamenti Climatici in Italia. IL RISCHIO PER LE RISORSE IDRICHE

Testi tratti dal report: *Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in Italia*

CAMBIAMENTI CLIMATICI

- Temperature medie in diminuzione
- Precipitazioni in diminuzione
- Fenomeni di piogge intense più frequenti
- Periodi siccitosi più frequenti

Aumentano rischio climatico per risorse idriche

QUANTITÀ DI ACQUA DISPONIBILE

Fino a **-40%** portata di acqua nei corsi d'acqua/fiumi nel 2080

Ulteriore **-10/15%** per prelievi d'acqua

QUALITÀ DI ACQUA DISPONIBILE

- Riduzione di produzione e contributo a (aumento della biomassa)
- Alluvioni aumentano nutrienti e contaminanti
- Riserve sotterranee di acqua dolce e risorse adatte ad aumentare

Elevata competizione tra settori (usi civili, incluso turismo, industriale, produzione energia elettrica, agricoltura), soprattutto in estate quando la **domanda è alta e la risorsa più scarsa**

CMCC

IL RISCHIO IN CITTÀ

56% della popolazione italiana

56% Servizi (società, per l'amministrazione, per le attività produttive)

+ Molto cemento, asfalto - Poco suolo naturale, vegetazione

Ondate di calore

Temperatura: **+5/10°C** rispetto ad aree circostanti

Atteso aumento di ondate di calore si acuisce in città

Pioggie intense

Tendenza aumento in tutta Italia

Città molto esposte a rischio alluvioni per:

- Caratteristiche geografiche e idrologiche
- Urbanizzazione
- Insufficiente manutenzione
- Impermeabilizzazione dei suoli

RISCHIO CLIMATICO IN CITTÀ:

- incolunità di persone
- infrastrutture
- sicurezza: beni e servizi
- popolazione più fragili
- reddito
- Malati

Cambiamenti Climatici in Italia. IL RISCHIO GEO-IDROLOGICO

Italia: **rischio dissesto molto elevato anche senza cambiamenti climatici**

Testi tratti dal report: *Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in Italia*

FATTORI ANTROPICI

- Espansione urbana
- Bassa qualità di insediamenti e costruzioni
- Riduzione della permeabilità dei suoli
- Occupazione di territori fragili
- Meno spazi a disposizione di fiumi e torrenti
- Variazione delle caratteristiche dell'onda di piena

CAMBIAMENTI CLIMATICI aggravano situazione già complessa intensificano pressioni sul territorio

TEMPERATURA

PIOGGE INTENSE

Cambiamenti Climatici in Italia. IL RISCHIO PER IL SETTORE AGRICOLO

Testi tratti dal report: *Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in Italia*

CAMBIAMENTI CLIMATICI

- aumento temperatura media
- diminuzione delle piogge totali nell'anno
- disponibilità idrica
- ciclo di vita delle piante
- benessere del bestiame

Rischio climatico per l'AGRICOLTURA riguarda:

PRODUZIONE VEGETALI

- Potenziali riduzioni di resa principalmente per colture a ciclo primaverile-estivo (es. mais)
- Variazioni negative per il frumento in regioni del Sud Italia e isole e incrementi in alcune regioni del Centro e del Nord
- Possibile espansione verso Nord degli areali di coltivazione (olivo e vite)
- Eventi estremi possono limitare l'espansione verso nuovi areali
- Aumento dei fabbisogni idrici colturali
- Impatti di CO₂ in eccesso su qualità nutrizionali del cibo: meno contenuto proteico in cereali, inferiore qualità di purificazione del grano, riduzione minerali quali zinco e ferro

PRODUZIONE ANIMALI

Effetti diretti:

- Animali da reddito esposti a stress da caldo per lunghi periodi dell'anno
- Impatti negativi su produttività, crescita, sviluppo e riproduzione degli animali

Effetti indiretti:

- diversa disponibilità di pascoli e foraggio
- minore disponibilità idrica
- agenti patogeni

Vulnerabilità:

- ALTA** ruminanti da latte, suini
- MEDIA** avicoli
- MEDIO-BASSA** ruminanti da carne

CMCC

Cambiamenti Climatici in Italia. IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Testi tratti dal report: *Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in Italia*

IL PATRIMONIO FORESTALE in Italia:

- 35% del territorio nazionale
- 1% del PIL (selvicoltura, legno, carta)
- Offre servizi ecosistemici

INCENDI BOSCHIVI sono una grande minaccia: **3 miliardi €** di danni provocati in Europa ogni anno

CAMBIAMENTI CLIMATICI: aumento temperature medie, riduzione piogge totali nell'anno, aumento periodi siccitosi

acuiscono il rischio **INCENDI** nei prossimi decenni in **ITALIA**

+20% RISCHIO INCENDI

+20-40 giorni l'anno **STAGIONE DEGLI INCENDI**

AUMENTO AREA BRUCIATA PRODUCE CO₂ E PARTICOLATO

Impatti su salute, ciclo del carbonio e cause di cambiamenti climatici

+21-43% a fine secolo **SUPERFICIE INCENDI**

CMCC

ARTICOLO 6 - Monitoraggio

- b) il monitoraggio ambientale previsto dalla disciplina in materia di Ambientale Strategica (VAS), operato dalla Giunta Regionale attraverso:
- b3) il controllo del fenomeno dei cambiamenti climatici, attraverso la definizione di una rete permanente per il monitoraggio ambientale relativo agli scenari climatici e la definizione di opportuni gruppi di indicatori all'interno dei processi di Valutazione Ambientale Strategica e dei relativi sistemi di monitoraggio. Il sistema di monitoraggio viene implementato anche tramite opportuni accordi con le stazioni di previsione climatica pubbliche esistenti nel territorio regionale (ARPAV).



Piano Territoriale Regionale di Coordinamento





ARTICOLO 16 - Bene acqua

1. La Regione riconosce, nella Tav. 01b, il sistema della tutela delle acque. Le misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale, che il PTRC assume, sono indicate nel Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), nonché negli altri strumenti di pianificazione a scala di bacino o distretto idrografico.
2. Le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi e per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.
3. Al fine di contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile, oltre che per ottenere una efficiente gestione della risorsa idrica, la Regione promuove interventi strutturali per la realizzazione di bacini di accumulo idrico e per la manutenzione e il ripristino della capacità di quelli già esistenti, nonché la diffusione di strumenti e pratiche per il buon uso e la riduzione della risorsa idrica nei cicli di produzione e per l'incremento della capacità di ricarica delle falde.
4. Le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni, nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, incentivano, nelle aree con presenza di poli produttivi, la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.



Piano Territoriale Regionali



TITOLO IX CITTÀ MOTORE DEL FUTURO

ARTICOLO 62 - Rete di Città

1. La Regione riconosce, come indicato nella Tav. 08, alle città e ai sistemi delle città venete un ruolo determinante e strategico nello sviluppo del Veneto, anche in relazione alle potenzialità offerte dai corridoi europei plurimodali, e individua l'organizzazione del sistema insediativo veneto come una Rete di Città costituita da:
 - a) la piattaforma metropolitana dell'ambito Centrale (Vicenza, Padova, Venezia, Treviso);
 - b) l'ambito Occidentale di rango metropolitano (Verona, Garda);
 - c) l'ambito Pedemontano;
 - d) l'ambito esteso tra Adige e Po;
 - e) l'ambito delle Città alpine;
 - f) l'ambito delle Città costiere.

3. Ai fini di razionalizzare lo sviluppo insediativo del Veneto in un'ottica di competizione internazionale, di sostenibilità e di incremento della qualità della vita della popolazione, il presente piano:

(...)

- d) favorisce strategie di sviluppo urbano che minimizzano il consumo di suolo e contemplano misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;



ARTICOLO 64 - Riordino del sistema insediativo e criteri di progettazione

1. La riorganizzazione del sistema insediativo è finalizzata prioritariamente al miglioramento delle condizioni di qualità dell'aria e alla riduzione dell'inquinamento acustico, anche attraverso specifiche azioni correttive o compensative di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.
2. Ai fini di cui al comma 1, la Regione promuove l'attuazione delle direttive e delle indicazioni della Comunità Europea con riferimento alle misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, per gli insediamenti urbani, produttivi e per i centri storici, secondo le seguenti indicazioni:

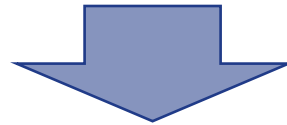
- a) "adattamento e mitigazione": definizione di opportune strategie per la mitigazione del fenomeno dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli effetti da esso generati;
- b) "governance del territorio": definizione di nuove proposte finalizzate alla previsione, nei piani della protezione civile per la gestione dell'emergenza e in quelli territoriali e urbanistici, di misure preventive di allerta, riduzione e contenimento, per una più efficace gestione del rischio per la salute umana;
- c) "pianificazione urbanistica": definizione di metodologie, tecniche e criteri di intervento per l'edificazione, il recupero, la trasformazione, la progettazione del verde e degli spazi pubblici, atti a migliorare la qualità degli ambienti urbani in relazione ai cambiamenti climatici;
- d) "sperimentazione e sistema di monitoraggio avanzato": definizione di soluzioni operative e di una rete permanente per il monitoraggio, finalizzati al contenimento del fenomeno del cambiamento climatico;
- e) "educazione ai cambiamenti climatici in rapporto alle città e al territorio": definizione di opportune

 REGIONE DEL VENETO

Piano Territoriale Regionale di

IL PIANO TERRITORIALE GENERALE

> pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;



*Introdurre strategie condivise di area vasta che consentano sinergicamente di superare le criticità derivanti dall'adesione a strumenti facoltativi.
Dalla mitigazione all'adattamento*



PTGM - strategie

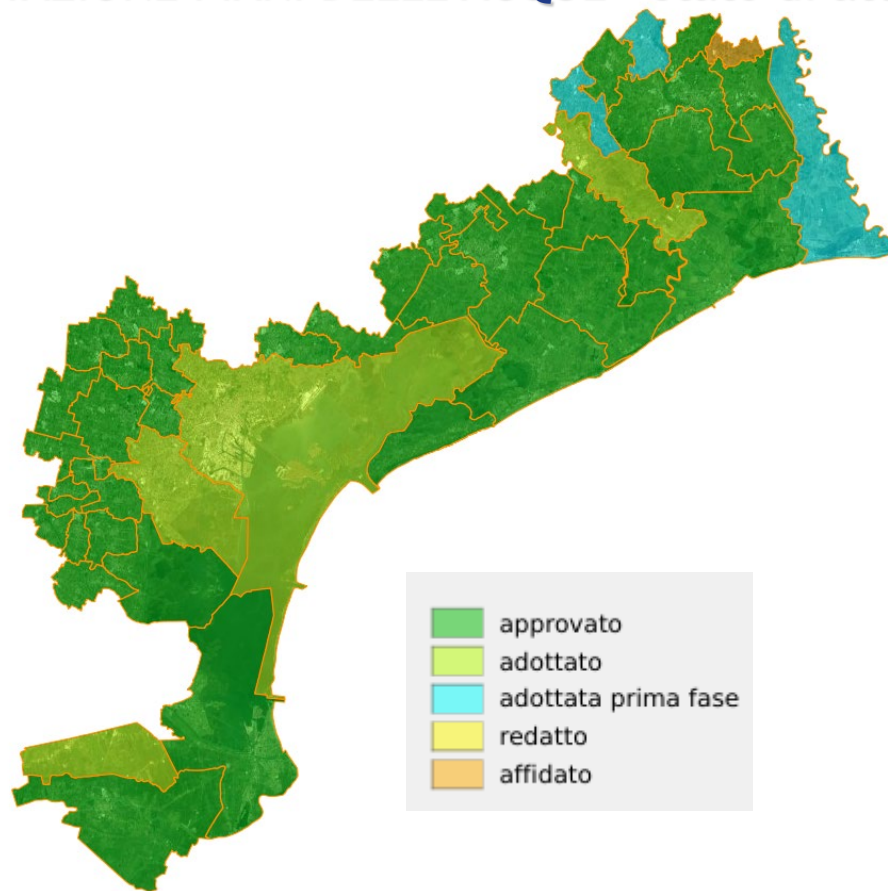
IMPLEMENTAZIONE PIANI DELLE ACQUE > riduzione del rischio idraulico, grazie all'intensa attività di coordinamento svolta con i comuni, anche in ottica di adattamento.





PTGM - strategie

IMPLEMENTAZIONE PIANI DELLE ACQUE - stato di attuazione



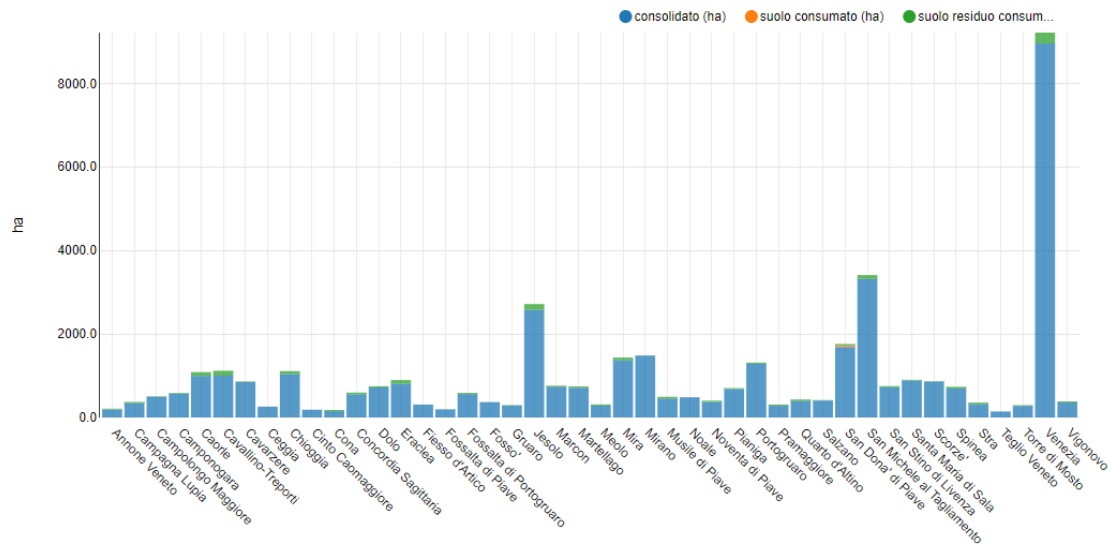


PTGM - strategie

CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO > il limite massimo fissato dalla L.R. 14/2017 è strettamente correlato a scelte urbanistiche di riuso, riqualificazione e rimozione di aree degradate; Piattaforma webgis per il monitoraggio



Consumo di suolo complessivo



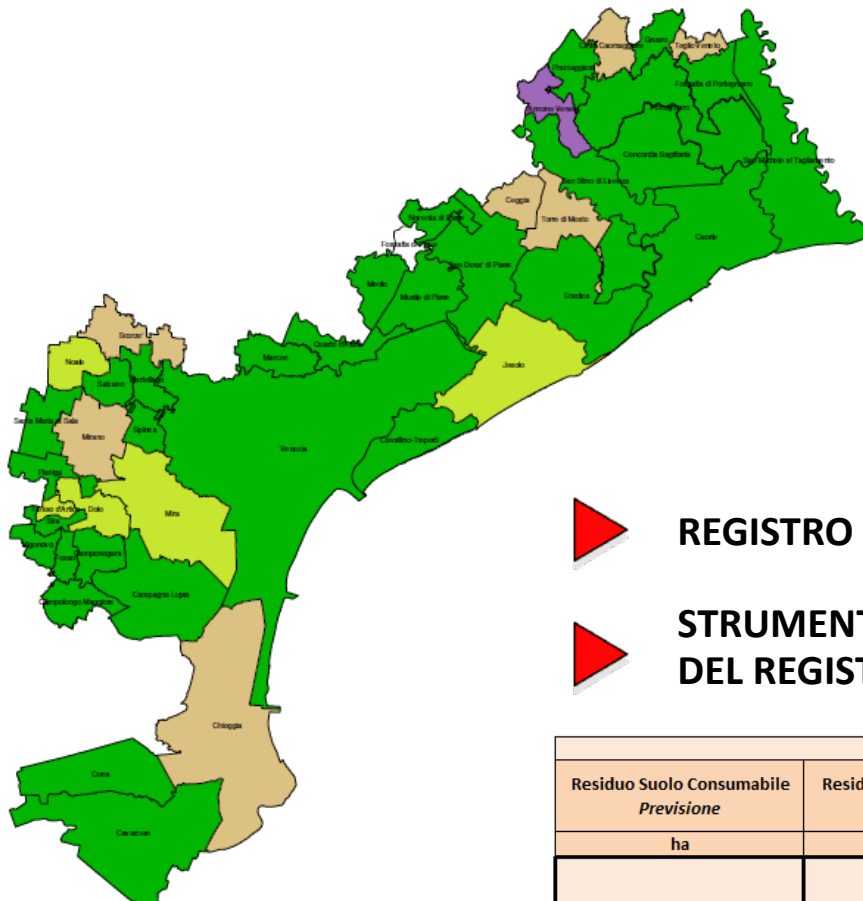
ATTIVITA' DI COPIANIFICAZIONE CITTA' METROPOLITANA - COMUNI

LIVELLO REGIONALE

Revisione periodica almeno quinquennale della quantità di consumo di suolo ammesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 6 della L.R. n. 14/2017

LIVELLO COMUNALE

Piano di monitoraggio che verifichi dal momento di approvazione della variante e ad ogni modifica al PI, in ogni caso almeno ogni due anni, il saldo del suolo naturale e seminaturale consumato



REGISTRO DEL CONSUMO DI SUOLO



STRUMENTO CHE CONSENTA L'AGGIORNAMENTO DEL REGISTRO IN TEMPO REALE

REGISTRO CONSUMO DI SUOLO - BILANCIO			
Residuo Suolo Consumabile <i>Previsione</i>	Residuo Suolo Consumabile <i>Attuazione</i>	Nuova superficie Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC)	Superficie esterna agli AUC
ha	ha	ha	ha



PTRC 2020 > NON VERE E PROPRIE MISURE MA UN SISTEMA DI MONITORAGGIO E DIRETTIVE PER I PIANI SOTTORDINATI;

Piano Territoriale Generale metropolitano

- **INDIRIZZI:** fanno riferimento a strumenti e attività di competenza della Città Metropolitana;
- **PRESCRIZIONI:** limitazioni all'uso del territorio immediatamente cogenti;
- **DIRETTIVE:** attuazione di obiettivi specifici che si esplicano mediante la disciplina dei piani comunali;

Piano di Assetto del Territorio

Disposizioni strutturali di livello comunale: sistema delle invarianti, delle fragilità e condizioni di trasformabilità

Piano degli Interventi

Disciplina delle destinazioni d'uso e delle modalità di trasformazione del territorio (PUA o interventi diretti).

Il SIT Metropolitano

Il **SITM** è stato sviluppato per la creazione di un **quadro conoscitivo integrato e condiviso dell'intero territorio metropolitano, omogeneo nella sua struttura, finalizzato a:**

- supportare la **programmazione strategica metropolitana** e i processi decisionali in genere, anche a **scala locale**;
- adottare una **piattaforma tecnologica** e una **base dati comune** che faciliti lo scambio di informazioni ambientali e territoriali tra le Amministrazioni locali e tra queste e quelle nazionali;
- individuare le **principali connessioni intercomunali** dei livelli informativi di interesse;
- **Rete di contatti nel territorio (gestione dati)**

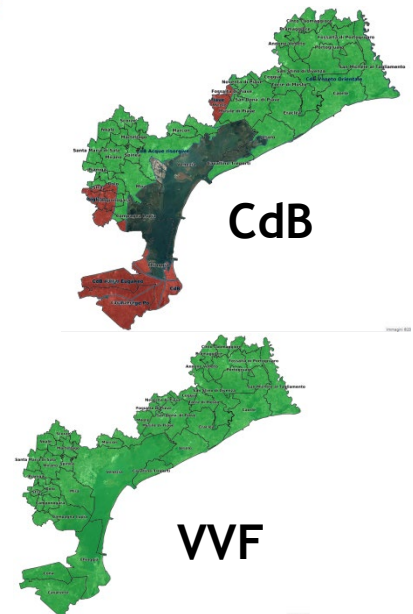
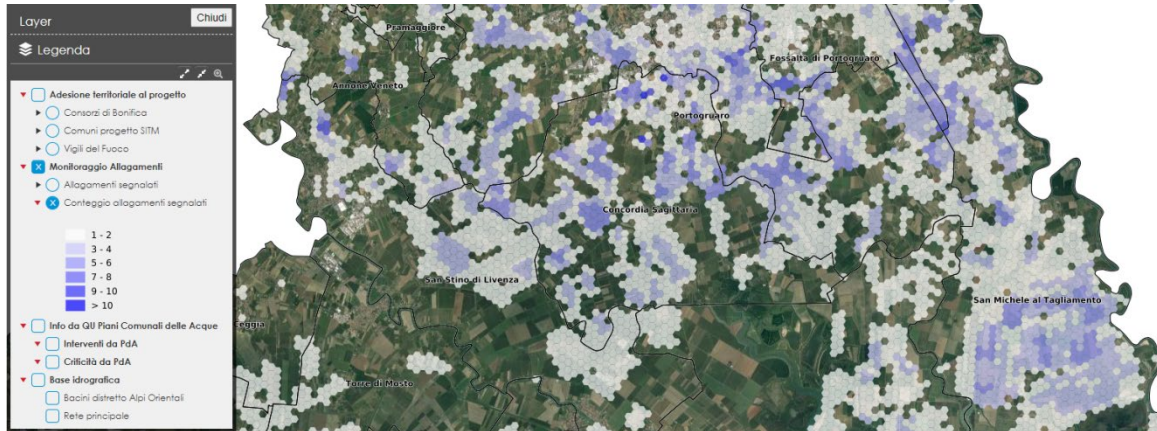
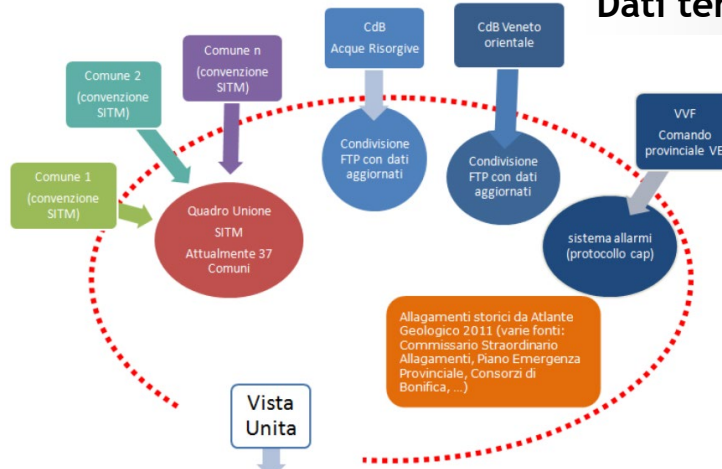


QU Allagamenti

Segnalazioni da:

- Consorzi di Bonifica (via FTP)
- Vigili del Fuoco (CAP alert)
- Comuni (SITM - QGis)

Per rete minore e consorziale

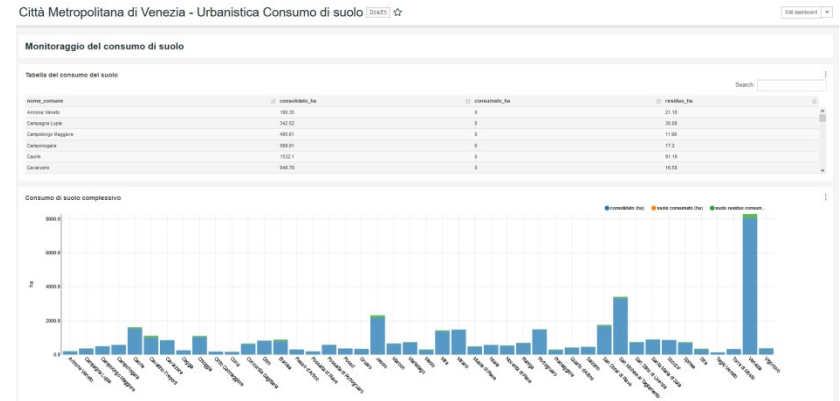
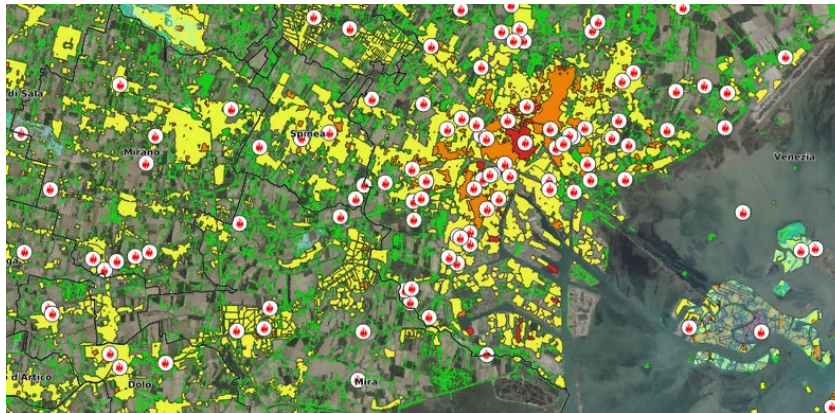
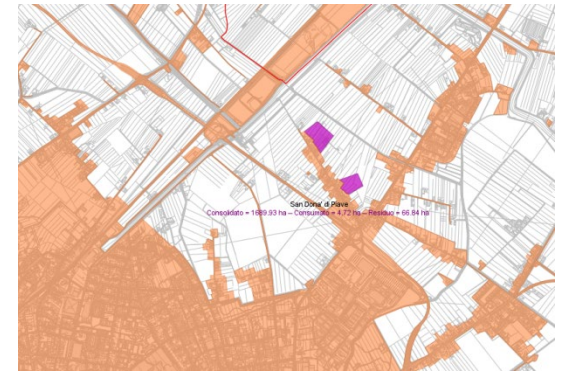


Strumenti di consultazione

WebGIS dati territoriali: [Link al webGIS](#)

WebGIS monitoraggio consumo suolo: [Link al webGIS](#)

DSS monitoraggio consumo di suolo: [Link al DSS](#)



Sistemi di supporto ai comuni - coordinamento azioni

BANDO FORESTAZIONE 2020

- 35 Ha interessati per complessivi 30 Ha di forestazione;
- 5 comuni interessati (Venezia, San Donà, Concordia, Mirano);
- 46.200 esemplari per un finanziamento complessivo di 1.422,000 €;



Sistemi di supporto ai comuni - coordinamento azioni

Bosco di Mestre
















Sistemi di supporto ai comuni - coordinamento azioni

Forestazione in ambito vallivo

LEGENDA - CONNESSIONE CON RETE ECOLOGICA

-  formazione boschiva mista naturaliforme di progetto
-  formazione a macchia mediterranea di progetto
-  formazione boschiva naturaliforme esistente
-  Arboreto da legno a lento accrescimento esistente

LEGENDA PROGETTO VEGETAZIONALE

-  bosco misto naturaliforme n.1 (superficie boscata mq 11.990)
-  bosco misto naturaliforme n.2 (superficie boscata mq 4.539)
-  bosco misto naturaliforme n.3 (superficie boscata mq 2.343)
-  bosco misto naturaliforme n.4 (superficie boscata mq 3.438)
-  bosco misto naturaliforme n.5 (superficie boscata mq 6.814)
-  bosco misto naturaliforme n.6 (superficie boscata mq 4.515)
-  bosco misto naturaliforme n.7 (superficie boscata mq 3.669)
-  macchia mediterranea frangivento n.1 (superficie boscata mq 5.838)
-  macchia mediterranea frangivento n.2 (superficie boscata mq 15.296)
-  superficie complessiva a bosco misto naturaliforme, mq 37.307
-  superficie a macchia mediterranea a frangivento, mq 21.134





Sistemi di supporto ai comuni - coordinamento azioni

Forestazione diffusa - San Donà di Piave e Concordia





Sistemi di supporto ai comuni - coordinamento azioni

Ampliamento Bosco Parauro Mirano

ELEMENTI CARATTERIZZANTI



RIFORESTAZIONE URBANA



LANDMARK
MASSE MONOSPECIFICHE DI *Quercus robur*



RADURA CENTRALE



POSSIBILI SFALCI ALTERNATI



BASSURE



ORTI URBANI



APIARIO



STANZE VERDI E SIEPI



PARCHEGGIO FORTEMENTE ALBERATO CON PAVIMENTAZIONE DRENANTE



ANNESSO RURALE





Grazie per l'attenzione!